



LONDRA

ASSANGE IN MANETTE
ARRESTO IN DIRETTA

A PAGINA 4



L'INTERVISTA

BALDUZZI: PIÙ EQUILIBRIO
TRA DIRITTI E DOVERI

BOBBIO A PAGINA 5

BENEDETTO XVI

«Collasso morale
cominciato nel '68»

La denuncia del Papa emerito
in una serie di appunti: «Chiesa
inerme di fronte al dilagare
della libertà sessuale completa»

A PAGINA 6



«ZONE ROSSE» E PREGIUDIZI FANNO A PEZZI IL DIRITTO

di FRANCESCO ANFOSSI

Ascia molto perplessa la decisione del Comune di Calolziocorte di suddividere il territorio tra zone rosse, proibite agli insediamenti dei centri di accoglienza per immigrati (in prossimità di edifici scolastici e stazione ferroviaria) e zone blu, vicini a oratori e biblioteca, dove per installare questo genere di strutture è necessario il nulla osta del Comune. È una decisione che parte da un presupposto discutibile, sul piano del diritto, non solo umanitario, inaccettabile: che i centri di accoglienza siano luoghi molto pericolosi, e dunque pericolosi gli immigrati

CONTINUA A PAGINA 7

SUDAN, COLPO DI STATO ORA UN'ALTRA «STABILITÀ»

di FULVIO SCAGLIONE

Almeno in Sudan, la storia si ripete. Con quello delle scorse ore, che ha cacciato l'autocrate Omar Hassan al-Bashir, al potere da trent'anni, siamo al terzo colpo di Stato realizzato dai militari in nome e per conto della società civile. Nel 1964 per liberarsi del generale Ibrahim Abboud, nel 1985 per liberarsi di Ja'far al-Nimeiry (militare anche lui, salito al potere con un colpo di Stato) e adesso per mettere fine alla lunga era di Bashir. L'agonia del regime era cominciata in dicembre, quando l'aumento violento

CONTINUA A PAGINA 7

Ticket, tutti in coda per l'esenzione

Il termine per presentare l'autocertificazione è prorogato al 30 giugno, ma pochi lo sanno

In coda per l'esenzione del ticket. Le nuove regole di Regione Lombardia, in vigore dall'inizio del 2019, hanno eliminato il meccanismo del rinnovo auto-

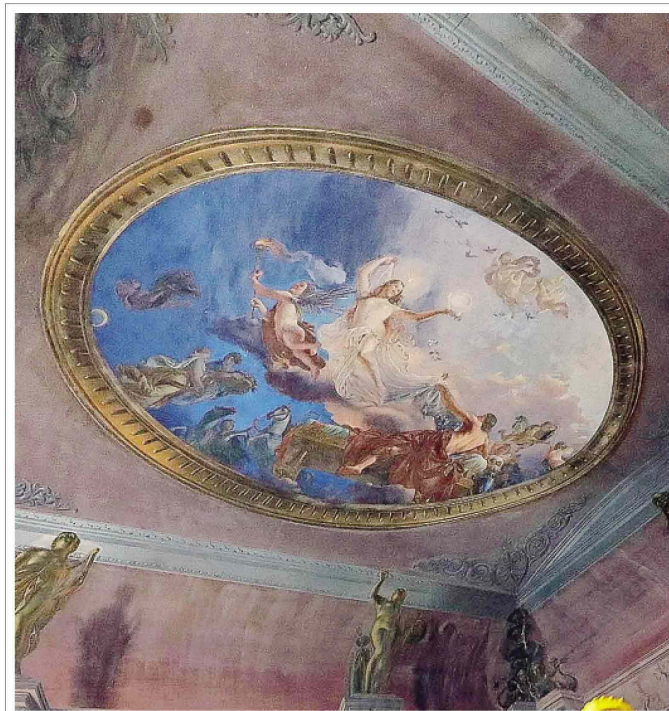
matico. Ora, dunque, per poter accedere all'esenzione del pagamento, gli aventi diritto appartenenti ad alcune categorie devono consegnare annualmente un'autocerti-

ficazione sul reddito. Ogni giorno si registra un grande afflusso ai presidi sociosanitari territoriali e ieri, al Presst di Borgo Palazzo, anche a causa di un problema al

sistema informatico regionale, le attese si sono fatte ancora più lunghe. La Regione ha prorogato il termine per la presentazione delle domande al 30 giugno, ma pochi

lo sanno. Fino a 300 gli utenti al giorno agli sportelli in Borgo Palazzo. «Ma è possibile fare domanda anche online e in farmacia».

RIVA A PAGINA 12



Alla Carrara Restauro finito Barchessa pronta per il Mantegna

La Barchessa restaurata aprirà con la mostra-evento «Re-M», dedicata alla «Resurrezione di Cristo» del Mantegna, il 25 aprile. Ieri, in anteprima, la visita all'ala destra dell'Accademia Carrara, dove, al primo piano, trova spazio una nuova sala di 200 metri quadri, che sarà dedicata a eventi multimediali e interattivi. Il primo, appunto, dedicato al maestro del Rinascimento e alla «tavola ritrovata», datata 1492. «Da qui la riscoperta del patrimonio antico»

RAVIZZA A PAGINA 13 FOTO YURI

Zone vietate ai migranti Polemica a Calolziocorte

«Zone rosse», in prossimità di scuole e stazione ferroviaria, dove è proibito l'insediamento di centri di accoglienza per migranti. E «zone blu», vicino agli oratori e alla biblioteca, dove per realizzarli ci vorrà il nulla osta del Comune. A Calolziocorte fa discutere il nuovo regolamento, approvato dall'amministrazione leghista del sindaco Marco Ghezzi, sulle strutture destinate a ospitare migranti. Spazi che non potranno sor-

gere a meno di 150 metri dagli edifici scolastici e dallo scalo ferroviario. «Non vogliamo impedire, ma regolamentare e consentire al Comune di gestire questa accoglienza», dice il sindaco. L'opposizione però non ci sta: c'è chi parla di «provvedimento discriminatorio», sollevando anche «dubbisulla legittimità» del testo che verrà inviato alle associazioni impegnate nel settore per le verifiche del caso.

ATTINA A PAGINA 31

Negozi storici Un progetto per difenderli



Il logo dell'iniziativa

Ascom - Confcommercio lancia il progetto «Rete imprese storiche di Bergamo» rivolto a tutte le attività nate prima del 1994. Con un marchio storico che porterà sulle vetrine l'aquila di Calimala, simbolo dell'associazione. I potenziali destinatari sono 7.621 negozi.

D. NORIS A PAGINA 24

Prosit
Brennero, nuovi limiti
ai tir. Per fortuna
c'è il tunnel

**Verso il voto
Forza Italia: possiamo
vincere al primo turno**
NIKPALI A PAGINA 15

Oggi
il coupon
da 100 punti
**PREMIA
IL TUO
CAMPIONE**

L'asilo di via Paglia riapre puntando su ecologia e inglese

di ALICE BASSANESI

A distanza di due anni dalla chiusura, riapriranno l'asilo nido e la scuola dell'infanzia di via Paglia, grazie a un accordo tra la parrocchia delle Grazie e il gruppo «Accademia Dante Alighieri», a cui sarà affidata la gestione. La scuola si chiamerà «Bergamo Cosmopolitan school». «Rimarrà lo spirito su cui la nostra scuola era stata costruita», commenta il parroco delle Grazie, don Valentino Ottolini. Punti forti saranno l'inglese e l'ecologia.

A PAGINA 19

Grumellina Guerra e solidarietà Dopo ottant'anni l'ex lager si racconta

Il campo P.G. 62, aperto nel '41 per prigionieri balcanici, oggi è sede di giovani imprese che lanciano un'operazione-memoria

QUERCIA A PAGINA 48



Il campo P.G. 62 negli anni '40

Cartoon in tv Da Villongo una serie animata per ragazzi

«Dragonero», fumetto ideato da Stefano Vietti, di Villongo, diventerà una serie tv (collaborazione Rai/Bonelli) per ragazzi

VENCIARUTTI A PAGINA 50



Il fumetto «Dragonero»

BMW F 850 GS RALLY
2 VALVIE NAVIGAZIONE + PACK LED
+ PACK COMFORT, OFFERTA AZIENDALE
DA 16.150 a 12.990 €

Perego Motorrad
Concessionaria BMW Motorrad
Via Provinciale, 9 Lallio (BG)
Tel. 035 203241
www.perego.bmw-motorrad.it

www.orobicaPesca.it

OROBICA PESCA

La pescheria più grande della Lombardia

10% DI SCONTO
su tutto il pesce fresco lunedì e martedì

0 10 4 1 2
0 17 1 1 2 3 4 2 3 4 3 5
0 17 1 1 2 3 4 2 3 4 3 5

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Il campo di concentramento dopo quasi 80 anni si racconta

Guerra. Alla Grumellina dal '41 c'era un lager per internare i prigionieri dei Balcani invasi dalle truppe italo-tedesche. Domani riaffiorano le storie dei soldati e dei loro soccorritori

VINCENZO GUERCIO

«Io dico solo una cosa, quelli della mia età la gioventù non l'hanno vissuta, l'abbiamo persa completamente». È una delle tante testimonianze raccolte nelle ricerche sull'ex campo di concentramento della Grumellina.

Ora, per la prima volta, quello che era il campo P.G. 62 apre le sue porte ai bergamaschi, proponendo domani, dalle ore 9, per iniziativa dell'agenzia di marketing e comunicazione Quid+, che oggi ha sede nell'area, un inedito percorso storico-artistico. A ricostruire le vicende del campo sarà Giorgio Marcandelli, segretario Anpi Dalmine, già coautore, con Mauro Gelfi, Alberto Scanzi, Francesco Sonzogni del libro «The Tower of Silence. Storie di un campo di prigionia. Bergamo 1941-1945» (Sestante, 2010), di cui sono state ristampate, per l'occasione, 300 copie con rinnovata copertina e inedito corredo fotografico.

L'ex campo di concentramento aprirà le sue porte al pubblico attraverso esposizioni artistiche e letterarie volte a commemorare e reinterpretare le emozioni del luogo. Ampio spazio verrà dedicato alle testimonianze dei prigionieri e dei bergamaschi vicini al campo che si sono prodigati attivamente per tenerli in vita. «Quando abbiamo scelto questo luogo come nostro quartier generale - dice Lorenzo Sommariva, fondatore dell'agenzia Quid+ - abbiamo subito capito che il rispetto per la storia del luogo avrebbe condizionato la sua riqualificazione

architettonica. Potenziare la vocazione espressiva di spazi che hanno un loro passato è un'azione di comunicazione molto potente, così come regalare loro una nuova dimensione contemporanea. Questo era un luogo dove tante persone di nazionalità ed estrazioni differenti si ritrovavano costrette da un tragico caso: qui si stringevano relazioni anche per esorcizzare la paura della morte. Noi oggi desideriamo generare una contaminazione positiva tra persone diverse, finalmente in un'accezione di felicità, libertà e massima espressione creativa».

«L'idea - spiega Marcandelli - nasce dalle ditte che hanno acquisito i locali dell'ex campo. Fino ad ora non eravamo mai riusciti a entrare, perché il proprietario del sito non voleva. Adesso è scomparso, i nipoti hanno venduto a diverse piccole ditte di giovani, tra le quali uno studio fotografico, uno di arte-design, uno di architettura, uno di yacht design, un ristorante, un tipografo. Hanno saputo che in questo posto c'era un campo di concentramento. Mi hanno contattato per organizzare un'iniziativa che facesse conoscere questa realtà: era un posto di sofferenza, di repressione, adesso facciamo vedere che sta rinascendo con una serie di piccole e giovani imprese».

In via per Grumello, 61, dunque, all'interno degli spazi Quid+ domani dalle ore 9 alle 10 presentazione e apertura del percorso; dalle 10,30 alle 13 (entrata libera) contenuti storici e interventi a cura di Giorgio Marcandelli. «Alcuni documen-



I capannoni del campo di concentramento di Bergamo alla Grumellina



L'edificio attuale, completamente ristrutturato

ti dicono che il campo nacque nel maggio del '41, altri nell'agosto dello stesso anno. Io - dice il segretario Anpi - propendo per la prima ipotesi. Fu aperto per internare i prigionieri di guerra in arrivo dai Balcani, invasi dalle truppe italo-tedesche. Funzionò dalla primavera del '41 al settembre del 1945. Di mezzo ci fu l'8 settembre del '43.

La struttura, come tutte o quasi le consimili in Italia, era gestita dal regio Esercito Italiano, che, in occasione dell'armistizio e del liquefarsi dell'Eser-

cito «lo abbandona, cosicché i prigionieri possono fuggire in massa. Qui nasce una bellissima storia di solidarietà da parte della popolazione, soprattutto delle donne, visto che i nostri uomini erano impegnati al fronte. Hanno accolto questi prigionieri, li hanno sfamati e vestiti, anche per una sorta di mutuo soccorso: io ti aiuto, tu aiuti me a portare avanti il lavoro nei campi e nelle stalle». All'8 settembre si fa risalire l'inizio della Resistenza, in bande organizzate. «Uno dei loro primi compiti qui

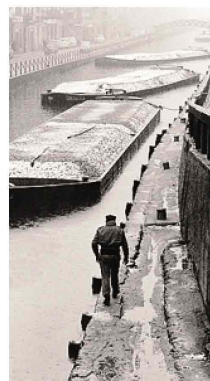
è stato proprio quello di occuparsi di questi 3000/3500 prigionieri già detenuti nel campo, poi dispersi nelle campagne, che potevano anche creare problemi, così malnutriti e allo sbando com'erano. I partigiani avevano già avuto contatti con gli alleati: in cambio di aiuti in armi e viveri dovevano occuparsi, fra l'altro, dei prigionieri di guerra, accompagnandoli verso la Svizzera».

Il campo, infatti, nasce sì in funzione degli jugoslavi, però poi, «specie dopo la battaglia di Tobruk, sono arrivati anche prigionieri alleati. Era un campo di lavoro per militari, non c'erano prigionieri politici. Gli internati venivano impiegati soprattutto in agricoltura, ma anche in alcune industrie, come la Dalmine. Mancava la manodopera. Diversi proprietari terrieri, di Mozzanica e zone vicine, fecero richiesta di utilizzare questa forza lavoro. Per i prigionieri è stata anche una fortuna, perché così integravano l'alimentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

contadino come il Papa. Il lavoro, la tradizione contadina, sono sempre stati i miei temi prediletti. Mi piace fotografare la gente normale, che si alza la mattina e deve andare a lavorare tutto il giorno» ha raccontato Merisio in un'intervista: «La spiritualità l'ho vissuta fin da piccolo, con il Santuario di Caravaggio: vedere i pellegrini che arrivavano con i carri di notte e dormivano sotto i portici mi ha sempre affascinato». «La fotografia è documentare quello che succede, senza attendere fatti spettacolari, perché lo spettacolo è la vita stessa».

L'antologica «Guardami», al Museo della fotografia - oltre 250 scatti scelti da Merisio stesso - rimarrà poi aperta fino al 1° settembre.



Milano, Ripa Ticinese 1960 MERISIO

Luca spiega Pepi Merisio al Museo della fotografia

L'ora blu

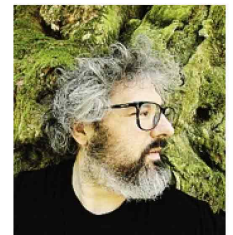
Domani un viaggio in 10 immagini attraverso la sua carriera. E l'8 maggio si apre la mostra antologica: 250 scatti

Aspettando la grande mostra antologica di Pepi Merisio che si inaugurerà l'8 maggio al Museo della fotografia «Sestini» di Bergamo, domani il Museo ha organizzato alle ore 17,30 un appuntamento per appro-

fondire l'autore, inserito all'interno de «L'ora blu», serie di incontri dedicati al tema della fotografia che ha preso il via il 16 marzo con Denis Curti. Non potendo presenziare Pepi Merisio, ospiti dell'appuntamento saranno il figlio Luca, anch'egli fotografo, e Raffaella Ferrari, che ha curato la mostra «Il gioco» di Pepi Merisio esposta in diverse città, da Mestre ad Aosta, e inaugurata nei giorni scorsi a Castelnuovo Magra (Sp).

Domani in Città alta si parlerà di 10 scatti che ripercorrono la grande carriera di Pepi Merisio, dagli esordi milanesi, alla collaborazione con le più importanti riviste illustrate italiane e internazionali dell'epoca, fino ai suoi lavori al seguito di Papa Paolo VI. Un racconto attraverso le parole chiave che hanno guidato la poetica di questo artista dell'obiettivo, dall'attenzione alla tematica del lavoro ai ritratti: «Fotografo allo stesso modo il

Tiziano Fratus al Castello di Solza



Tiziano Fratus

Tierra!

Lo scrittore, grande esperto di alberi antichi e vita vegetale, presenta il suo libro «Il sole che nessuno vede»

In ognuno di noi, racconta Tiziano Fratus pulsa «Il sole che nessuno vede» (Ediciclo): un'energia che scaccia le ombre, amplia le capacità e la consapevolezza e che può essere risvegliata dal contatto con la natura.

Lo scrittore bergamasco presenta il suo libro - con il promettente sottotitolo «Meditare in natura e ricostruire il mondo» - questa sera alle 21 al Castello di Solza, piazza Bartolomeo Colleoni 2, nell'ambito della rassegna «Tierra! Nuove rotte per un mondo più umano».

Fratus è poeta, cercatore d'alberi, fotografo, «dendrosofo», studioso appassionato che trae conoscenza e ispirazione da diverse discipline, dalla botanica alla letteratura, dagli studi forestali all'antropologia. Si definisce Homo Radix, uomo radice, ma è anche un cantastorie errante, che attraverso il paesaggio alla ricerca di alberi secolari e monumentali e boschi vetusti, vi medita (e guida gli altri a farlo), li censisce, li misura, li fotografa e ne scrive. Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo «I giganti silenziosi» (Bompiani) in cui parla dei più begli alberi secolari italiani, compresa la magnolia di Villa Grismondi Finardi, in città e «Poesie creaturali» (Libreria della Natura). Nella sua vasta produzione di saggi, versi e racconti, «Il sole che nessuno vede» disegna un intrigante percorso di riflessione su di sé a partire dal rapporto con la natura.

«Quando mi avvicino a un albero che già frondava quando mia nonna era ancora in fasce - scrive nell'introduzione - scelgo di consegnare i miei segreti, i miei tormenti, le mie confessioni a un essere che c'è senza dover decidere, che ha una memoria senza conservare ricordi, che agisce solo in funzione di quel che gli consente di sopravvivere e moltiplicarsi. È l'incontro tra il suo silenzio e la mia solitudine che ci unisce».

Sabrina Penneriani



LOVET
VIAGGI DI NOZZE

Scopri i nostri viaggi personalizzati
"SU MISURA"
verso le più belle destinazioni nel mondo:
viaggi di nozze viaggi in coppia
viaggi in piccoli gruppi

AMERICHE

Stati Uniti, Canada, Messico, Guatemala, Belize, Honduras, Panama, Costa Rica, Perù, Venezuela, Colombia, Brasile, Argentina, Uruguay, Cile e Isola di Pasqua, Ecuador e Galapagos

OCEANO PACIFICO

Polinesia Francese, Australia, Nuova Zelanda, Fiji, Cook, Nuova Caledonia

ORIENTE

Giappone, Thailandia, Indonesia, Birmania, Laos, Cambogia, Vietnam, Malaysia, Cina, Filippine

AFRICA E OCEANO INDIANO

Sudafrica, Kenya, Tanzania e Zanzibar, Madagascar, Botswana, Namibia, Zambia, Zimbabwe, India, Sri Lanka, Maldive, Seychelles, Mauritius, Mozambico

La nostra esperienza vissuta di persona,
è a Vostra disposizione per il vostro viaggio personalizzato.

Tour con accompagnatore

AUSTRIA - 420,00 € 25-28 Aprile • **ASSISI-CUBBIO - 160,00 €** 27-28 Aprile
SLOVENIA - 320,00 € 29 Apr-1 Maggio
WEEKEND A NAPOLI - 290,00 € 11-12 Maggio
CASTELLI DELLA BAVIERA - 180,00 € 11-12 Maggio
DOLOMITI - 180,00 € 25-26 Maggio
WEEKEND A LISBONA - 490,00 € 24-26 Maggio
PROVENZA Fioritura della Lavanda 5-7 Luglio 280,00 € - 6-7 Luglio 180,00 €
SPECIALE MATERA Capitale della Cultura 2019 - 390,00 € 18-20 Luglio
GITE IN GIORNATA TRENINO DEL BERNINA e St. Moritz - 55,00 €
19 Maggio - 9 Giugno
TRENINO DEL BERNINA e Livigno - 55,00 € 23 Giugno
TRENINO DEL BERNINA e St. Moritz In carrozza panoramica - 70,00 € 21 Luglio
SKYWAY Funivia del Monte Bianco - 80,00 € 25 Aprile
PISA - 50,00 € 25 Aprile • **MONTECARLO - 55,00 €** 25 Aprile
PARCO SICURTÀ - 35,00 € 28 Aprile
BOLOGNA E SAN LUCA - 40,00 € 1 Maggio
SIRMIONE E IL VITTORIALE - 50,00 € 1 Maggio
PORTOFINO - 40,00 € 1 Maggio - 2 Giugno
LAGO MAGGIORE E LE ISOLE - 50,00 € 12 Maggio
LONGARONE E DIGA DEL VAJONT - 55,00 € 12 Maggio
CREMONA E IL MUSEO DEL VIOLINO - 55,00 € 12 Maggio
FERRARA - 45,00 € 19 Maggio
SAGRA DELLA FOCACCIA A RECCO - 37,00 € 19 Maggio
CINQUE TERRE - 40,00 € 19 Maggio - 25 Giugno
TRENINO DELLE CENTOVALLI - 50,00 € 26 Maggio
TORINO E VENARIA REALE - 47,00 € 26 Maggio
REPUBBLICHE BALTICHE - 1.470,00 € 21-28 Giugno
GEORGIA - 1.460,00 € 19-26 Agosto
CANADA - 4.600,00 € 27 Agosto-9 Settembre

I giovani e il partigiano, gli anni della guerra alla Grumellina

La testimonianza. L'incontro del 94enne Albino Previtali con i ragazzi Anpi e Acli hanno aperto le porte dell'ex centro di reclusione alla città

ALESSANDRA PIZZABALLA

Giovani, qualche bambino, nuove generazioni che non hanno vissuto la guerra, che non sanno cosa significhi lottare per difendere la libertà e che erano là, al campo di concentramento P.G. n° 62 della Grumellina, aperto ieri per la prima volta al pubblico. Erano in silenzio, con i loro telefonini accesi per registrare e conservare il racconto sincero, limpido e toccante di chi all'ora stessa età si è trovato a decidere da che parte stare e ha rischiato la vita, perdendo tanti amici. Erano là, questi giovani, con il cuore e con la testa di cittadini del presente ad ascoltare le parole del partigiano Albino Previtali (presidente onorario dell'Anpi Dalmine), novantatré anni e tanta voglia di narrare ai ragazzi la sua esperienza nella 55ª Garibaldina al Culmine di San Pietro, i massacri, la reclusione a San Vittore e i suoi rapporti con il campo della Grumellina, che dal maggio 1941 all'aprile 1945 ha ospitato circa 3.500 prigionieri.

Un luogo che rappresenta una delle più tristi pagine della storia bergamasca, ma anche una delle più significative testimonianze di solidarietà locale, uno spazio che ieri è stato aperto al pubblico, in occasione del percorso: «La violenza azzera l'identità. La creatività la libe-



L'incontro tra Albino Previtali, 94 anni, e i giovani alla Grumellina

ra», a indicare che oggi, alla violenza di allora, si possono e devono contrapporre memoria e creatività. Le testimonianze di coloro che sono fuggiti dopo l'8 settembre del 1943 e delle famiglie che per mesi li hanno nascosti - raccolte nel libro «The tower of Silence» - sono state al centro del percorso storico-artistico guidato da Giorgio Marchandelli (Anpi Dalmine), che da tempo aspettava che i cancelli del campo si riaprirono alla cittadinanza. Una riapertura resa possibile dall'iniziativa messa in campo dall'Anpi e dalle Acli, oltre che dai nuovi «occupanti». Una serie di piccole realtà pro-

duktive, a vocazione artistico-artigianale, che hanno ridato alla città questo spazio di memoria collettiva: «Stregati da questo posto ricco di storie da raccontare, abbiamo voluto contribuire a restituire - spiega Lorenzo Sommariva, titolare di Quid+, capofila nell'organizzazione dell'evento - la tragica vicenda di un luogo che può rivivere attraverso la creatività». Il taglio artistico dell'iniziativa, alla quale è intervenuto anche il vicesindaco Sergio Gandi, ha dato un respiro nuovo a temi di estrema attualità: «Anche un passato di degrado - ha sottolineato Daniele Rocchetti, presidente Acli

- può convertirsi in qualcosa di positivo. La sua riapertura mette in gioco il tema della memoria, il che significa ritornare sui passi per ritrovare le tracce di nuove vie per un futuro possibile». Un futuro fatto di connessione con la realtà: «La bellezza di questo spazio - ha ricordato don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro - racchiude un messaggio di grande umanità, ricordandoci che la Resistenza, anche cattolica, ha coinvolto tantissimi bergamaschi e spero che quel senso di lucidità e di connessione con la realtà ci animi sempre».

Video del Falcone sui deportati del '44 premiato a Verona



I ragazzi del Liceo Falcone premiati al Memoria Film Festival

Il riconoscimento

Il filmato sarà proiettato il 25 aprile a Palazzo Frizzoni. A far da ciceroni saranno gli studenti del liceo

Il Liceo linguistico Giovanni Falcone si è aggiudicato il primo premio al concorso Memoria Film Festival di Fumane-Verona con il video «Il filo della testimonianza». La deportazione a Bergamo nel 1944». Il filmato racconta le vicende drammatiche che hanno interessato la nostra città nel '44 e sono il frutto del lavoro co-

destinati al lager di Mauthausen: il primo il 17 marzo del 1944 e il secondo il 5 aprile 1944. Di 835 deportati (573 nel primo e 262 nel secondo convoglio) tornarono in 179, 33 anni l'età media. La raccolta dei dati per raccontare questa drammatica storia è stata possibile grazie alla collaborazione con l'Isrec (Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea) nelle figure della direttrice dell'istituto Elisabetta Ruffini, di Mara Minuscoli e Luciana Bramati, e grazie alle testimonianze dei figli di tre deportati bergamaschi, Jole Biffi, figlia di Angelo, Raffaella Lorenzi, figlia di Cesare, e Peppino Valota, figlio di Guido. «Grandissima è stata l'emozione per questo primo premio - spiega Maria Cristina Lovat - anche per me che ho solo dato avvio al progetto. Il successo al concorso è un grande risultato della squadra del Falcone, che ha espresso, con i suoi 35 studenti, talento, serietà di studio, capacità di riflessione». Il video - proiettato in anteprima il 31 marzo a Cracovia in presenza di 780 ragazzi da tutte le scuole lombarde li riuniti per il progetto culturale «In treno per la memoria» ad opera di Cgil, Cisl e Uil lombarde - sarà visibile a tutti gratuitamente il 25 aprile a Bergamo presso palazzo Frizzoni, in sala Cutuli, con proiezioni a partire dalle 15, ogni 30 minuti fino alle 17, ed una presentazione a cura degli stessi ragazzi che lo hanno ideato.

Fernanda Snalderbaur

«Un concorso per diffondere il valore della legalità»



La prova scritta di ieri GIAVAZZI

Al via il premio della Gdf

Quale è il ruolo dei giovani nell'attuale contesto sociale europeo? È la domanda a cui settanta ragazzi di quarta di quattordici istituti superiori hanno cercato di rispondere ieri nel corso della 12ª edizione del «Premio ScuolAccademia», il concorso letterario bandito dall'Accademia della Guardia di Finanza e dall'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo. «Obiettivo dell'Accademia è favorire l'approfondimento e la divulgazione tra i giovani della cultura della legalità» ha detto il comandante dell'Accademia Bonifacio Bertetti. I primi cinque classificati riceveranno un premio in denaro offerto dall'Avvis.

Ma. Be.



BERGAMO
Viale Papa Giovanni XXIII, 110
Palazzo Rezzara | Bergamo
tel. 035 243723
info@ovetviaggi.it | www.ovetviaggi.it



TREVIGLIO
Via Alcide De Gasperi, 14/D
tel. numero verde gratuito
800 721771



Sala Stucchi
un grande classico



60 posti a platea



30 posti ferro di cavallo

Tutta bianca... ma non sempre!!!



Presso il Centro Congressi ogni sala ha accesso WI-FI gratuito



Catering curato da Vicco

Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 106
ph. 035 236435 - info@congresscenter.bg.it - congressbergamo.com

I giovani e il partigiano, gli anni della guerra alla Grumellina

La testimonianza. L'incontro del 94enne Albino Previtali con i ragazzi Anpi e Acli hanno aperto le porte dell'ex centro di reclusione alla città

ALESSANDRA PIZZABALLA

Giovani, qualche bambino, nuove generazioni che non hanno vissuto la guerra, che non sanno cosa significhi lottare per difendere la libertà e che erano là, al campo di concentramento P.G. n° 62 della Grumellina, aperto ieri per la prima volta al pubblico. Erano in silenzio, con i loro telefonini accesi per registrare e conservare il racconto sincero, limpido e toccante di chi alla loro stessa età si è trovato a decidere da che parte stare e ha rischiato la vita, perdendo tanti amici. Erano là, questi giovani, con il cuore e con la testa di cittadini del presente ad ascoltare le parole del partigiano Albino Previtali (presidente onorario dell'Anpi Dalmine), novantaquattro anni e tanta voglia di narrare ai ragazzi la sua esperienza nella 55ª Garibaldi al Culmine di San Pietro, i massacri, la reclusione a San Vittore e i suoi rapporti con il campo della Grumellina, che dal maggio 1941 all'aprile 1945 ha ospitato circa 3.500 prigionieri.

Un luogo che rappresenta una delle più tristi pagine della storia bergamasca, ma anche una delle più significative testimonianze di solidarietà locale, uno spazio che ieri è stato aperto al pubblico, in occasione del percorso: «La violenza azzera l'identità. La creatività la libe-



L'incontro tra Albino Previtali, 94 anni, e i giovani alla Grumellina

ra», a indicare che oggi, alla violenza di allora, si possono e devono contrapporre memoria e creatività. Le testimonianze di coloro che sono fuggiti dopo l'8 settembre del 1943 e delle famiglie che per mesi li hanno nascosti - raccolte nel libro «The tower of Silence» - sono state al centro del percorso storico-artistico guidato da Giorgio Marcandelli (Anpi Dalmine), che da tempo aspettava che i cancelli del campo si riaprirono alla cittadinanza. Una riapertura resa possibile dall'iniziativa messa in campo dall'Anpi e dalle Acli, oltre che dai nuovi «occupanti». Una serie di piccole realtà pro-

duktive, a vocazione artistico-artigianale, che hanno ridato alla città questo spazio di memoria collettiva: «Stregati da questo posto ricco di storie da raccontare, abbiamo voluto contribuire a restituire - spiega Lorenzo Sommariva, titolare di Quid+, capofila nell'organizzazione dell'evento - la tragica vicenda di un luogo che può rivivere attraverso la creatività». Il taglio artistico dell'iniziativa, alla quale è intervenuto anche il vicesindaco Sergio Gandi, ha dato un respiro nuovo a temi di estrema attualità: «Anche un passato di degrado - ha sottolineato Daniele Rocchetti, presidente Acli

- può convertirsi in qualcosa di positivo. La sua riapertura mette in gioco il tema della memoria, il che significa ritornare sui passi per ritrovare le tracce di nuove vie per un futuro possibile». Un futuro fatto di connessione con la realtà: «La bellezza di questo spazio - ha ricordato don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro - racchiude un messaggio di grande umanità, ricordandoci che la Resistenza, anche cattolica, ha coinvolto tantissimi bergamaschi e spero che quel senso di lucidità e di connessione con la realtà ci animi sempre».

LALLIO Apre le porte per la prima volta, domani La prima visita al lager

LALLIO (brw) Il campo di concentramento di Lallio apre per la prima volta le sue porte al pubblico. Dalle 9 alle 13 di domani, sabato 13 aprile, in questo luogo che fu di dolore ci saranno esposizioni artistiche e letterarie per commemorare e reinterpretare i sentimenti che il campo P.G. 62 della Grumellina ancora evoca.

Giorgio Marcandelli, co-autore del libro «The tower of silence», un volume che ricostruisce la vicenda storica del campo di prigionia, accompagnerà il pubblico attraverso un approfondimento culturale durante il quale riporterà le testimo-



Il campo di prigionia di Lallio

nianze di chi in questo lager alle porte di Bergamo fu prigioniero tra il 1941 e il 25 aprile 1945.



25 Aprile

Voce fuori campo. La cinepresa si sofferma sulla mappa di Bergamo. Anno 2019. La data viene barrata in rosso. Si riscrive 1944. Con la tecnica dello *stop motion* si anneriscono le case del tragitto, percorso a piedi dai prigionieri, dalla caserma Umberto I, ora Montelungo, e dal carcere di Sant'Agata sino alla stazione. Binario 1. Ad attenderli i treni diretti a Mauthausen. Parte così il video «Il filo della testimonianza. La deportazione a Bergamo nel 1944».

Prodotto da 35 studenti di 14 classi, tra terze, quarte e quinte del liceo Falcone, premiato al Memoria Film Festival di Fumane e in proiezione il 25 aprile a Palazzo Frizzoni, raccoglie il testimone dei figli di alcuni deportati bergamaschi per riconsegnarlo alla scuola e alla cittadinanza, perché si ricordi di quel tempo di guerra e deportazione politica e razziale. Da ottobre a febbraio i ragazzi hanno ricostruito il contesto storico, guidati dalla professoressa Mariacristina Lovat e dall'istituto Isrec. Hanno visitato i luoghi di prigionia della città: la caserma Montelungo, dove venivano radunati i prigionieri antifascisti arrestati dopo gli scioperi del marzo del 1944 nelle fabbriche del Milanese, il collegio Baroni e il carcere di Sant'Agata.

Hanno ascoltato la voce dei parenti dei deportati: Jole Bif-

Deportazioni, in Comune il video del liceo Falcone

Primo premio al concorso «Memoria Film Festival»



Bergamo 1944. Studenti e insegnanti all'anteprima della proiezione del video sulle testimonianze dei figli dei deportati

fi, figlia di Angelo, Raffaella Lorenzi, figlia di Cesare, e Peppino Valota, figlio di Guido. Ognuno ha riavvolto il filo memoria. «A Jole è rimasta impressa la giacca ruvida del soldato tedesco che la prese in braccio, quando andò a trovare il padre in caserma — racconta Stefania Lovat, insegnante di storia dell'arte, regista e tra le referenti del progetto, insieme alla sorella Mariacristina, insegnante di lettere, e al collega Marcello Ragazzi —. Raffaella, invece, ha ricordato il saluto del padre dal treno, mentre urlava «Viva l'Italia!», tenendo un bicchiere di vino rosso in mano, che non si è mai capito come potesse averlo. Peppino è stato utile per tutta la ricerca, perché suo è lo studio che ha rico-

struito i nomi degli oltre 800 deportati da Bergamo e la storia delle loro famiglie, da cui è stato tratto lo spettacolo «Matilde e il tram per San Vittore», visto dai ragazzi».

Gli studenti hanno raccolto questi frammenti di vita e li hanno intrecciati ai documenti storici, per scrivere i testi del video, inserito nel progetto «Abitare la città, abitare la memoria», promosso da Isrec. Della durata di poco più di 11 minuti, in bianco e nero, racconta la vicenda di 7 deportati: Guido Valota, Cesare Corrado Lorenzi, Ferruccio Maruffi, Angelo Biffi e Ines Figini, che parteciparono agli scioperi e furono incarcerati alla Montelungo, e di Ilda Sonnino, ebrea, e Lidia Curti, arrestata per aver fornito medicinali ai

partigiani dal campo della Grumellina, entrambe deportate dal carcere di Sant'Agata. Voci fuori campo, canti operai, partigiani e una musica strumentale del gruppo Mizar, accompagnano il muoversi della cinepresa, che indaga i luoghi della memoria, le celle e i corridoi di prigionia, le fabbriche, le persone, riprendendo immagini fissate a muri scrostati, quelli del carcere, della caserma, della stazione. Binario 1. «Partiamo. C'è chi dice Dalmine, chi la Germania», recita la voce fuori campo. 17 marzo e 5 aprile 1944. Destinazione: lager di Mauthausen. Di 835 deportati — 573 nel primo e 262 nel secondo convoglio —, tornarono in 179.

Daniela Morandi

SI RIPRODUCE CON RISERVATA

Testimoni



● Tre dei testimoni — figli di deportati — intervistati dagli studenti del liceo Falcone per la realizzazione del video «Il filo della testimonianza. La deportazione a Bergamo nel 1944»

● Dall'alto: Raffaella Lorenzi, figlia di Cesare Corrado Lorenzi; Peppino (Giuseppe) Valota, figlio di Guido Valota; Jole Biffi, figlia di Angelo Biffi



Bergamo. L'ex campo di concentramento diventato laboratorio di lavoro

Marco Birolini domenica 21 aprile 2019

Da simbolo di sofferenza a luogo di condivisione: il 'lager alla Grumellina' di Bergamo riconvertito in spazi per aziende artigiane e posti di ritrovo. Il racconto di chi ha avviato l'iniziativa



Studi professionali, botteghe e spazi di aggregazione a Grumello

È un mattino d'inverno di sei anni fa. Stefano Martinelli percorre la via per Grumello, che da Bergamo porta verso Dalmine. Passa davanti al numero 61 e vede spuntare tra la nebbia le sagome severe di alcuni vecchi capannoni. «Che strano, non ci avevo mai fatto caso». Arriva alla rotonda e torna indietro: la curiosità è troppo forte. «Stavo cercando uno spazio mio, dove aprire un'officina per restaurare vecchie moto. Appena varcato il cancello, ho capito che ero arrivato nel posto giusto». Nel piazzale vede aggirarsi un vecchietto: è il proprietario, che gli apre le porte di un magazzino.

«Dentro non c'era nulla, solo tanta polvere e questo» spiega Martinelli, indicando un quadro appeso alla parete. Il dipinto raffigura una cella da cui filtra un po' di luce e una scritta: 'Punto di fuga'. «È stata un'illuminazione, perché avevo già pronto il nome del locale che avevo in mente: officina di giorno, punto di ritrovo la sera». Ma Martinelli in quel momento non sa ancora che quel quadro rimanda al passato doloroso del luogo. In via Grumello 61, durante la seconda guerra mondiale, sorgeva un grande campo di prigionia. I fascisti ci portavano i soldati nemici catturati durante le campagne nei Balcani e in Nordafrica. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 passò nelle mani dei nazisti, che vi rinchiusero anche gli italiani che si erano ribellati al regime. «La storia l'ho scoperta al bar, qualche tempo dopo - sorride Martinelli -. Mentre bevevo un caffè mi hanno spiegato cos'era il campo di concentramento P.G. 62.

Allora ho cominciato a studiare. E ho scoperto tante cose. Ad esempio che proprio qui dormivano i tedeschi, sotto c'erano i prigionieri. Ora è bello pensare che un luogo di sofferenza e divisione è diventato un luogo di svago. Punto di fuga, appunto. Qui viene ogni tipo di gente: studenti, operai, magistrati. Quando ballano sono tutti uguali, si divertono tutti allo stesso modo». L'iniziativa di Martinelli è la scintilla che riaccende la luce alla fine del tunnel di un passato ingombrante. Dopo di lui iniziano ad arrivare altri giovani imprenditori, attratti dal magnetismo del luogo. Gli alti soffitti e i muri fatiscenti racchiudono un

vuoto che sembra fatto apposta per far rimbalzare le idee e scatenare l'istinto creativo.

Così iniziano a spuntare studi professionali e botteghe artigianali. C'è chi progetta gli arredi degli yacht, chi apre uno studio fotografico, chi restaura biciclette. Non manca nemmeno il fabbro che lavora il ferro come una volta. Dopo decenni di oblio il campo di concentramento respira aria nuova. Il vecchio proprietario non amava la pubblicità e finora nessuna istituzione ha mai sentito il bisogno di spolverare gli ingombranti ricordi. Solo l'Anpi ha tenuto viva la memoria: Giorgio Marcandelli, segretario della sezione di Dalmine, nel 2010 ha scritto insieme ad altri tre autori il libro *The Tower of silence* (Sestante), che raccoglie le vicende del campo e dell'umanità dolente che vi è transitata. Alcuni giorni fa, in vista del 25 aprile, i giovani imprenditori hanno organizzato una sorta di open day proprio per far conoscere ai bergamaschi l'esistenza del luogo.

Molti ne avevano sentito parlare vagamente, tantissimi ne ignoravano la presenza. Chi ha speso un'ora per una visita non è rimasto deluso: in mezzo ai locali restaurati ha potuto leggere testimonianze, scrutare foto d'epoca, ascoltare la voce di chi c'era. Come quella di Albino Previtali, 94 anni. Assediato dai ragazzi delle scuole, che lo fotografavano con lo smartphone, ha raccontato di quando lui e gli altri partigiani arrivarono al campo l'8 settembre. «I soldati del Duce ci consegnarono armi e uniformi. Poi noi aiutammo alcuni prigionieri a scappare prima dell'arrivo dei tedeschi: li portammo sulle montagne. Eh, sono stati tempi duri: se ti beccavano ti ammazzavano». Previtali si è guardato intorno, incredulo di vedere un'invasione di scrivanie, grandi schermi, poltrone e sopralci. Tutto è cambiato all'interno di questi edifici: il piccolo ma ardimentoso esercito di creativi ha spazzato via l'aria cupa in cui troppo a lungo sono rimasti immersi. «Questo posto ha un passato pesante, ma nasconde un'energia pazzesca - dicono le designer Silvia Capelli e Arianna

Bianchi, che hanno aperto bottega nella palazzina dell'ex comando - Era uno spazio abbandonato, lo abbiamo restaurato sfruttandone l'enorme potenziale ».

Lorenzo Sommariva, titolare dello studio di comunicazione allestito nelle vecchie cucine, si inorgoglisce quando fa notare che lui e gli altri hanno «tirato fuori storie da ogni pietra. La memoria è un grande patrimonio anche per il mercato: la gente non chiede solo prodotti, ma valori ed esperienze ». L'open day è stato solo l'inizio. Lo sguardo è già al futuro. «L'ambizione è affermarsi come polo artigianale d'eccellenza - conclude il baristamotociclista Martinelli - dove poter valorizzare e rilanciare gli antichi mestieri». Mentre lo dice guarda fuori dal locale. Scorge una fiammante Harley Davidson parcheggiata e gli scappa un sorriso. In quel piazzale, 70 anni fa, incombevano i panzer con la svastica.